

LUCIANO ROCCO

ALCUNI NUOVI MARCHI SU LATERIZI D'EPOCA ROMANA NELLA SACCISICA

Il presente articolo¹ s'inserisce nel quadro delle ricerche che il "Gruppo Archeologico Mino Meduaco" svolge dal 1990 nel territorio della Saccisica, tra le province di Padova e Venezia. A tali ricerche si deve il rinvenimento della maggior parte dei reperti laterizi con marchio, ai quali è d'obbligo aggiungere quelli recuperati in vari anni da cittadini sensibili allo studio del proprio *background* culturale e quelli di vecchie scoperte già pubblicati in varie sedi e, oggi, spesso irreperibili.

Un conteggio abbastanza minuzioso ci porta ad un totale di 315 esemplari laterizi con marchio. Il dato documenta un uso imponente di mattoni e tegole nella costruzione delle abitazioni, sia di probabile produzione locale, sia d'importazione, trasportati sicuramente utilizzando le vie fluviali come il *Minor Meduacus* o le fosse interne alla stessa laguna, menzionate nelle fonti storiche. Occorre comunque precisare che il rinvenimento di laterizi non è obbligatoriamente e sicuramente associabile ad opere di edilizia, perché tegole, mattoni, embrici, coppi, ecc. erano adoperati nelle "tombe a cassetta", che servivano a proteggere il corredo funerario di individui cremati o, anche, nelle tombe di inumati, ad esempio nelle cosiddette tombe "alla cappuccina".

Tra i materiali laterizi ancora conservati, piace menzionare quelli che si trovano depositati nelle Biblioteche comunali di Vigonovo (4), Fossò (1) e Campagna Lupia (in quest'ultima località è stato già eseguito un inventario da parte

1 Desidero ringraziare la dott. Simonetta Bonomi funzionario di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto per avermi concesso lo studio del materiale. Un particolare ringraziamento va al Gruppo Archeologico Mino Meduaco di Campolongo Maggiore, al Gruppo Archeologico di Mirano, alle Amministrazioni Comunali di Arzergrande, Brugine, Campagna Lupia, Dolo, Fossò, Piove di Sacco, Vigonovo e a tutti quei cittadini che mi hanno aiutato nelle ricerche. La pubblicazione è stata autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto con nota n. 8095VIII del 3 luglio 2008.

della dott. Elodia Bianchin Citton su 21 esemplari dei 31 presenti). Un altro reperto, impiegato come materiale di risulta, si trova nella parete a nord della Parrocchiale di Vigonovo. Tra il materiale recuperato nel territorio di Dolo, più precisamente a Sambruson e ora depositato presso le Scuole Medie, si trovano altri 13 marchi inventariati dalla dott. Laura Sibul. Nella sala consiliare del comune di Brugine si trovano altri 12 marchi.

Molti dei materiali provengono dal territorio del comune di Campagna Lupia, in particolare dalla zona di Lova, e sono caratterizzati da grande varietà d'esemplari di marchi: ciò viene a confermare ulteriormente l'importanza archeologica dell'area.

Nel presente contributo non si entra nel merito di un problema decisamente interessante: quello relativo alla distribuzione e frequenza dei bolli nelle varie aree del territorio preso in esame e dei rapporti con i territori confinanti. Il discorso si fa complesso se si pensa che sarebbe opportuno affrontare l'argomento, considerandolo nel quadro delle antiche divisioni amministrative dei vari centri più o meno vicini (*Atria, Ateste, Patavium, Acelum, Tarvisium, Altinum*, ecc.).

Per molti bolli la mancanza di confronti lascerebbe supporre che essi siano prodotti locali di limitata circolazione, ma la scarsità d'informazioni consiglia cautela.

In questa sede, per ragioni editoriali, si presentano soltanto alcuni marchi nuovi o rari, per cui il mio contributo non può che risultare preliminare e di carattere esclusivamente documentario, senza specifici approfondimenti e confronti. Perciò non verranno ripresi bolli piuttosto diffusi. Tanto per fare alcuni esempi non si prenderanno in considerazione i bolli dell'officina *Pansiana* (nell'area sono presenti i bolli fino a Nerone con numerose varianti; alcuni sono di notevole interesse per la cospicua grandezza dei cartigli²) e i bolli assai comuni negli agri patavino e atriano delle *gentes Avilia, Cameria, Carminia, Critonia*,

2 Su questa famosa figlia: E. ZERBINATI, *Corpus dei bolli laterizi di età romana scoperti ad Adria e nel Polesine*, in *La centuriazione dell'agro di Adria*, a cura di E. MARAGNO, Stanghella 1993, pp. 234-236, 250-258, 280-281; C. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia (Analisi, problemi e prospettive)*, Gruppo Archeologico del Veneto Orientale - Fondazione Antonio Colluto (L'Album, 4), Portogruaro 1996, pp. 51, 83, 85 e *passim*; V. RIGHINI, *I bolli laterizi di età romana nella Cispadana. Le figlinae*, in *Le fornaci romane. Produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'Alto Adriatico*, Atti delle Giornate Internazionali di Studio (Rimini, 16-17 ottobre 1993), a cura di V. RIGHINI, Rimini 1998, pp. 45-64.

*Iunia, Laeponia, Lucilia, Sabinia, Satria, Saufeia, Servilia, Sevia, Tullia*³. Altri bolli trovano riscontri in area patavina, atriana, vicentina, ravennate: sono *Comae, Q(unti) Curi C(ai) fil(i), C(ai) L(uci) ?) Full(oniorum ?)*⁴, *Q. P. C.*⁵.

Se sarà possibile e si presenterà l'occasione, mi propongo di pubblicare in un prossimo futuro l'inventario completo del materiale laterizio di interesse epigrafico, accompagnato dai dovuti confronti e da opportuni approfondimenti.

Si precisa che le misure sono in centimetri.

C. FLAVI = C(ai) Flavi

Di questo marchio su tegole esistono quattro esemplari. Due sono completi e provengono uno da Campagna Lupia, località Corte Fratina (**fig. 1**); l'altro da Dolo, Sambruson (I.G. 294580). Due sono incompleti: *C. Fla[vi]* e *[C.] Flavi*, il primo da Campagna Lupia, località Lugo Tirante; il secondo è conservato nella Biblioteca di Campagna Lupia (I.G. 226317) (**fig. 2**). La forma rettangolare del cartiglio è presente solo sull'esemplare proveniente dalla località



fig. 1

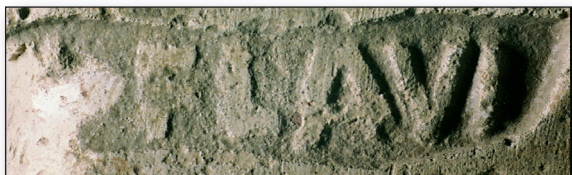


fig. 2

Corte Fratina di Campagna Lupia, mentre gli altri tre bolli sono impressi entro cartiglio *in planta pedis*. I bolli laterizi *in planta pedis* sono rari, mentre sono comuni sul vasellame in terra sigillata. Identiche le misure del cartiglio (6,5x1,9) negli esemplari di Campagna Lupia, località Lugo Tirante e località Corte

3 Per confronti riguardanti la produzione laterizia di queste famiglie vd. ZERBINATI, *Corpus dei bolli laterizi*, pp. 260-261, 283 nn. 63-66 (*gens Avilia*), pp. 261, 284 n. 72 (*gens Cameria*), pp. 261, 284 n. 73 (*gens Carminia*), pp. 262, 284-285 nn. 79-81 (*gens Critonia*), pp. 264, 286 n. 101 (*gens Iunia*); pp. 264, 286 nn. 102-104 (*gens Laeponia*); pp. 264-265, 287 n. 108 (*gens Lucilia*); pp. 266, 288 n. 129 (*gens Sabinia*); pp. 266, 288 n. 130 (*gens Satria*); pp. 266, 288 n. 131 (*gens Saufeia*); pp. 266-267, 288-289 nn. 132-135 (*gens Servilia*); pp. 267, 289 nn. 136-139 (*gens Sevia*); pp. 268, 290 n. 144 (*gens Tullia*).

4 Rispettivamente cfr. ZERBINATI, *Corpus dei bolli laterizi*, pp. 261-262, 284 n. 76 (*Comae*), pp. 262, 285 n. 83 (*Q. Curi C. f.*), pp. 263, 286 n. 95 (*C. L. Full*).

5 Per il bollo *Q. P. C.*, riscontrabile a Classe di Ravenna, cfr. M.T. PELLICIONI GOLINELLI, in V. RIGHINI, M. BIORDI, M.T. PELLICIONI GOLINELLI, *I bolli laterizi romani della regione Cispadana (Emilia e Romagna)*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, a cura di C. ZACCARIA, Roma 1993, p. 70 n. 59 (occorre precisare che questo esemplare è su mattone, mentre i bolli dell'area oggetto del presente studio sono su tegole).

Fratina. Il cartiglio del marchio di Dolo, Sambruson misura 9x5, mentre quello conservato presso la Biblioteca di Campagna Lupia misura 8x2,5. Accomunano i quattro esempi il colore bianchiccio dell'argilla ricca di inclusi. Un *C. Flavius* compare su bolli anforari negli agri patavino e atestino (CIL, V, 8112, 39).

C. IANI. L = *C(ai) Iani (?) L(...)*

Si tratta di otto esemplari tutti completi, con il cartiglio rettangolare più grande di cm. 6,9x2,6, mentre il più piccolo è di cm. 4,8x2. Sono stampigliati su mattoni (29,9x22x8), composti di argilla bianchiccia ricca di vacuoli e inclusi, ma anche su tegole. Provengono da Campolongo Maggiore, località Lazzaretto, da alcune località di Campagna Lupia, da Camponogara; due esemplari sono conservati presso la Biblioteca di Campagna Lupia (I.G. 226320; I.G. 226323). In un esemplare di Campagna Lupia, località questa adiacente alla zona templare di Lova, da dove provengono quasi tutti questi marchi, un lato del mattone presenta impresso l'impronta di un piede di bam-



fig. 3

bino (dalla località Tasche di Campagna Lupia). La lettura di questo bollo rimane problematica. La A è rovesciata. Non sembra potersi confondere con il bollo C. IVNI. L. che presenta lettere più sottili (**fig. 3**). La stanghetta orizzontale all'interno della A rovesciata appare in tutta evidenza (**figg. 4-5**) e non può considerarsi un segno casuale o difettoso scaturito nell'argilla fresca al momento della marchiatura. La nostra lettura prevede la lettera iniziale come prenome, anche se non è visibile (se non in un caso) il punto dopo la C; per il secondo elemento del marchio si ritiene ragionevole un rin-

no (dalla località Tasche di Campagna Lupia). La lettura di questo bollo rimane problematica. La A è rovesciata. Non sembra potersi confondere con il bollo C. IVNI. L. che presenta lettere più sottili (**fig. 3**). La



figg. 4-5

vio al raro gentilizio *Ianius* e l'ultima lettera costituisce l'iniziale del cognome; è possibile trovarsi di fronte ad un bollo con prenome più cognome (*Ianus*)⁶, ma in questo caso si complica l'interpretazione del terzo elemento onomastico; ciò vale anche se si pensasse al cognome *Cianus*⁷.

M . LVCILI / T. CARTORI = M(arci) Lucili / T(iti) Cartori

Al momento sono quattro questi esemplari di marchio su tegole di argilla di colore giallognolo: tre da Arzergrande, via Creare (presso privati) e uno da Campolongo Maggiore, via Rovine. Le misure del cartiglio nella sua completezza si aggirano attorno a 6,5x3. La ricostruzione completa del marchio è stata possibile tenendo presenti più esemplari frammentari, tra cui il piccolo “brandello” scoperto a Campolongo Maggiore (**figg. 6-7**).



fig. 6

presenta una punteggiatura triangolare dopo i due prenomi. Il bollo con la menzione di due individui è nuovo. Tuttavia un *M. Lucilius C. f.* è già attestato da solo su laterizi patavini (CIL, V, 8110, 295) e su due esemplari della zona oggetto del presente lavoro (uno dei quali da via Creare di Arzergrande). Naturalmente è tutt'altro che certo che si tratti dello stesso personaggio, mancando nel bollo su due righe la formula del patronimico. Per quanto concerne la seconda linea del marchio, il nome rimanda alla famiglia patavina dei *Cartorii* (CIL, V, 2915-2916)⁸ e alla figlina *Cartorian(a)*⁹ presente, questa, anche in due siti di Camponogara e Mirano.



fig. 7

6 J. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, II, Patavii 1920, pp. 8-10, s.v. *Ianius*, *Ianus*.

7 PERIN, *Onomasticon*, I, Patavii 1913, p. 378, s.v. *Cianus*.

8 Inoltre cfr. F. GHEDINI, *Sculture greche e romane del Museo Civico di Padova*, Roma 1980, n. 38.

9 Per questa figlina cfr. bibliografia in ZERBINATI, *Corpus dei bolli laterizi*, pp. 261, 284 n. 74; RIGHINI, *I bolli laterizi di età romana nella Cispadana. Le figlinae*, p. 36.

NICIA. SA = *Nicia Sa(...)*

Presente su un frammento di mattone color bianchiccio in cartiglio rettangolare (13,2x3,3) trovato nella zona artigianale di Campogara (**fig. 8**). Le lettere N e S sono inverse. Tra i due elementi onomastici è ben visibile l'interpunzione. La lettura del cognome *Nicia*¹⁰ è sicura, mentre è problematica l'abbreviazione del secondo elemento onomastico, che potrebbe rimandare ad un nome iniziante con *Sa(...)*. In questo caso *Nicia* sarebbe un individuo di condizione servile, il cui padrone è *Sa(...)*. Per esemplificare, si potrebbe leggere *Nicia Sa(tri servus ?)*.



fig. 8

Q. POMP. SAR = *Q. Pomp(oni) Sar(... ?)*

Sono stati trovati quattro esemplari di questo marchio in cartiglio rettangolare; le lettere sono poco rilevate con MP e AR in nesso. L'ultimo elemento onomastico del bollo risulta poco chiaro a causa di un'eccessiva abrasione nella pulizia dopo il recupero, specie negli esemplari di Saonara, Ca' Michiel e di Campolongo Maggiore, via Rovine. La lettura diventa più comprensibile in due esempi presenti nella Sala consigliare di Brugine: il primo si trova nella sua completezza (6,5x1,7) e non se ne conosce l'esatta provenienza; il secondo è stato rinvenuto presso il Laghetto Caron di Ardoneghe (**fig. 9**). La *gens Pomponia* è attestata a Padova, tra cui un *Q. Pomponius Q(uinti) f(ilius) Fab(ia tribu) Severus* (CIL, V, 3016-3017).



fig. 9

10 PERIN, *Onomasticon*, II, pp. 336-337, s.v. *Nicia et Nicias*.

Q. SAVILLI = *Q(uiti) Savilli*

È presente con tre esemplari sostanzialmente completi: uno da Campagna Lupia-Lova (7x2,6; I.G. 79432) (**fig. 10**), un secondo da Sambruson di Dolo (9x2,2), un terzo dalla località Castellaro di Camponogara (8,6x2,8). La lettura del marchio non sembra porre grossi problemi, anche se le lettere del bollo sono molto consunte. Il nome *Savillius* è piuttosto raro. Da segnalare il nesso delle lettere AV.



fig. 10

SEX VET TI LAURENTIS = *Sex(ti) Vetti Laurentis*

Il bollo si presenta in ben nove esemplari (due interi, gli altri frammentari) su tegole di color giallognolo e rosso-nocciola con cartiglio rettangolare che nella sua interezza misura 13x2,9. Provengono quasi tutti dal Castellaro di Camponogara. Altri due esemplari sono conservati presso la biblioteca di



fig. 11

Campagna Lupia e quasi sicuramente provengono dallo stesso sito sopraccitato, se si considera che altri due marchi depositati di recente presso la medesima biblioteca sono provenienti dal Castellaro. Uno di questi ha permesso la lettura nella sua interezza e nei vari nessi: VET, TI, AVR, NTI (**fig. 11**), meglio definendo la parte conclusiva del bollo trovato a Sambruson di Dolo che era decisamente evanescente (I.G. 294591) (**fig. 12**). La *gens Vettia* è ben presente a Padova (CIL, V, 3060-3062).



fig. 12

